

Ristorante Pizzeria
Specialità pesce e carne

Hambre & Ca.

Aperto tutti i giorni
Domenica anche a pranzo

Viale Alcione, 115/A
Tel.: 0 8 5 8 1 7 1 4 7
Francavilla al Mare

Ristorante Pizzeria
Specialità pesce e carne

Hambre & Ca.

Aperto tutti i giorni
Domenica anche a pranzo

Viale Alcione, 115/A
Tel.: 0 8 5 8 1 7 1 4 7
Francavilla al Mare

Primo Foglio

Periodico francavillese di politica, cultura e informazione

Direttore Responsabile: Moreno Bernini

Redazione: Salvatore Napoletano, Michele Pezone,
Rosalia Miceli, Luca Iezzi, Federica Rapino, Cazzirro

Hanno collaborato:

Ernesto Bellafante, Romolo Vitelli, Nello Vichi, Rocco Morgia, Anna De Medio
Tel.: 0854914644 - primofoglio@buendia.it - primofoglio@micro.net

Registrazione Tribunale di Chieti
N. 5 del 29 maggio 1986 - Spedizione
Abb. postale 70 % - Filiale di Chieti

Anno XXVIII - Numero 5

Ottobre 2013

Euro 0,80

Ciao Carla!



Questa "carnevalata" ci potrebbe essere costata più di 3000 euro



E' la somma prevista dalla Determina di pagamento n. 705 del 14.06.2012 a favore della ditta **Polvere di stelle** di Vasto a cui il Comune ha richiesto l'affitto di abiti di carnevale. Sono, forse, quelli con cui i componenti dell'allora Giunta municipale, il Sindaco Luciani ed alcuni **amici di corte** hanno sfilato in occasione del carnevale 2012? Se fosse così, comunque, qualcuno ci dirà: **"in fondo che sono 3000 euro per un'iniziativa simpatica?"**. Se fosse così, occorrerebbe ricordare che: nel 2012, così come oggi, il bilancio Comunale non era (è) in condizione di permettere nessun lusso; in questi mesi, si è raschiato il **fondo del barile** per trovare risorse e far fronte agli impegni; che sono state soppresses iniziative e spese, come fare una importante certificazione alle scuole cittadine (euro 7000,00). Di contro 3000,00 euro per un **divertissement** di Luciani e la sua corte si sarebbero trovati? 3000,00 euro rappresentano, ad esempio, ulteriori 30 buoni libri da 100,00 euro per le numerose famiglie francavillesi alle prese con la morsa della crisi economica. Ma non vogliamo credere che sia così. Vogliamo pensare che i singoli amministratori si sono pagati personalmente l'affitto degli abiti indossati e che quella somma era per gli abiti di altri figuranti del carnevale. Fateci sapere, la città è curiosa.

Ogni riferimento a fatti o persone della città è voluto!

"IL VIAGGIATORE SCONTENTO"

Publicato su Il Corriere della Sera il 23.10.1960

di Ennio Flaiano

La chiesa davanti alla quale mi fermo è una costruzione neoclassica, ispirata al tempio della Fortuna virile, un po' grossolana ma confortante per la familiarità che ha saputo assumere col tempo e che dà il tono giusto a tutta la piazza. Credo che sia il solo monumento di questo paese: tra le case vecchie e recenti spicca come un tentativo di architettura. Una corona d'alberi la circonda, lasciando libera solo la facciata, che ha colonne di pietra, alte su una bella scalea, e un frontone con l'orologio. Guardando meglio vedo che un elemento guasta il quadro: un campanile di fattura recente, rivestito di pietra e con una strana apparecchiatura sulla cima, che è la croce, ma così estrosa che potrebbe sembrare l'antenna della televisione. Questo campanile mi affascina. È un brutto campanile, senza fede, che non riesce a nascondere il suo traliccio da trampolino. È il campanile moderno; così lo immaginano gli ingegneri e, una volta messo su, resta freddo come nel progetto, estraneo all'ambiente, con l'aria proterva delle cose stupide. Per capire questa contaminazione, vi faccio un giro attorno e il mistero si chiarisce. Il campanile appartiene a un'altra chiesa, che stanno costruendo a ridosso della prima. È una chiesa enorme, neomoderna, ispirata... a che cosa? Al supermercato, al cinema-grafo, al serbatoio idrico? Un po' a tutto questo: e con in più il ricordo di una torta nuziale. Ahimè, nelle cattedrali gotiche l'uomo esprimeva un tentativo d'elevazione, nelle chiese d'oggi si sente che i suoi pensieri sono rivolti altrove, alle fabbriche del nostro

tempo - del resto, eccellenti - alle raffinerie, alle pompe della benzina, ai mobili svedesi e alle applicazioni delle materie plastiche. La pietra è un alibi, un pietoso rivestimento che non fa pensare agli etruschi, o ai maestri comacini, o ai gloriosi tagliatori del barocco, ma solo alla carta da parati. Si riveste tutto di pietra perché si capisca che l'edificio vuol essere un monumento, affinché la pietra ispiri pensieri solenni, o comunque un'idea del costo. Ma dietro c'è il vuoto, l'orrido vuoto degli hangars. Bene, tra poco la costruzione sarà finita e così potranno levare di mezzo la vecchia chiesa, che ora occlude al nuovo edificio il possesso della piazza. Un plastico mostra come sarà la piazza ampliata e, per dare le proporzioni, vi hanno messo cinque o sei automobili - il che fa pensare che anche gli alberi andranno via, a meno che non servano per la circolazione rotatoria. Non si sa mai. A questo punto mi accorgo che un signore anziano e dignitoso, fermo a pochi passi, mi sta osservando con la bonarietà dello studioso di cose locali che aspetta al varco il turista. Mi interroga d'improvviso: "Le piace il campanile?". "No" rispondo. Ride felice. Si avvia così una lunga conversazione che proseguiamo al tavolo del caffè vicino. "Lei viaggia per studio? No? Diciamo allora, per diporto?". "Nemmeno. Sono soltanto un pessimo viaggiatore" rispondo. "Questo campanile basterà a guastarmi la giornata e, domani, che cosa mi aspetta altrove? Mi addolorano i danni che vedo compiere nei paesi dove passo." **Segue a pagina 7**



ABBONARSI A PRIMOFOLGIO FA BENE A TE E ALLA...CITTA' COME ABBONARSI

*recandosi presso la Redazione in Via Pola 35.E Francavilla
(lun-ven 10,00-13,30-17,30-20,00)

*direttamente con i componenti della redazione

*con il versamento sul C/C Postale N. 13841663

intestato a Associazione Culturale Buendia, Via Pola, 35.E Francavilla al Mare

Ordinario Euro 10,00

Sostenitore Euro 20,00

omaggio la pubblicazione *Ho imparato "l'italiano"*
leggendo i giornali 2 di Mario Vacca
oppure la t-shirt di Buendia

www.buendia.it

facebook: buendia primofoglio



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Gentile direttore, la prima volta che mi venni a Francavilla fu verso la metà degli anni settanta. Mi fece la stessa impressione di un "contadino" che per la prima volta entrava alla UPIM (a quei tempi non esistevano i Centri Commerciali e l'Upim era il massimo della grande distribuzione). Rimasi talmente colpito che pensai che se mai un giorno me lo avessi potuto permettere avrei acquistato un appartamento proprio a Francavilla: il mare pulito, il verde, la storia, la cultura, la pulizia delle strade, gli spettacoli per allietare le serate dei villeggianti, nonché la vicinanza con Pescara, erano i suoi punti di forza e si facevano preferire a località balneari meno distanti dalla mia città di residenza. Così qualche anno dopo, finalmente, potei coronare il sogno di una vita e acquistai un appartamento a Francavilla al Mare. A distanza di oltre trent'anni, di tutti quei pregi uno solo è rimasto: la vicinanza con Pescara! Tutto questo per dirle che sono rimasto allibito nel leggere sul n. 3 giugno - luglio del suo periodico le elucubrazioni del sindaco Antonio Luciani. Un sindaco che ha trasformato la sua città in una PATTUMIERA non si può permettere di dichiarare una Franca-

villa diversa, moderna, pulita ed accogliente la SETTA non la vuole". Io non so chi sia la SETTA e non mi interessa saperlo ma se la Francavilla diversa, moderna, pulita ed accogliente è quella che la sera ci costringe, durante una passeggiata, che dovrebbe essere salutare, a fare gli slalom tra i rifiuti e i lezzi dei cattivi odori, io sto con la SETTA. Non mi dilungo più su altre situazioni come foce Alento (una cloaca a cielo aperto) e Porto Turistico o approdo per la piccola pesca (eterna incompiuta che contribuisce ad alimentare il degrado dell'attuale Francavilla). Per quanto riguarda l'accoglienza, poi, lasciamo perdere! I villeggianti di luglio, pochissimi per la verità, così come pochissimi saranno quelli agosto, come sono accolti? Quali spettacoli degni di rilievo l'Amministrazione comunale offre a luglio nulla o quasi. Quei pochi eventi sono concentrati tutti nella decade di agosto che va dal 7 al 18. Non sarebbe più opportuno, per esempio, il BLU BAR anticiparlo a Luglio? Ma ci vuole tanto a capire che Francavilla è ormai frequentata solo da persone di una certa età che, per loro "sfortuna", hanno acquistato casa quando Francavilla...sembrava la UPIM? Cordialmente.

Dr. Giovanni Cianfagna

Campobasso

LA RICETTA DI BUENDIA

"Insalata di pasta, champignon, rucola e grana"

Ingredienti x 4. 350 gr di mezze penne rigate;. 8/10 funghi champignon medi freschissimi., una busta di rucola pulita.; scaglie di grana padano q.b.;. olio extra-vergine a piacere.; pepe a piacere.; buccia di limone non trattato.

Preparazione. Eliminare i gambi dei funghi, sciacquarli velocemente, togliere la pellicina esterna e tagliarli a piccole strisce. Aggiungere qualche goccia di limone per ritardare il naturale e normale "annerimento". Lessare le mezze penne (o un altro tipo di pasta di taglio piccolo) in abbondante acqua salata, scolarle e passarle sotto acqua corrente fredda. In un insalatiera mettere la pasta e condirla con dell'ottimo olio extra-vergine a piacere, mescolare bene, aggiungendo i funghi, le scaglie di grana e la rucola. Profumare con del pepe grattugiato e buccia di limone. **Commento.** E' un piatto fresco e salutare, sufficientemente calorico (pasta, grana, olio) e ricco di prodotti mineralizzanti e vitaminici (funghi crudi, rucola, limone).



Salvatore Napolitano

In queste settimane ci hanno lasciato in ordine cronologico **Rocco Angelucci** (*Rocc' de nannine*), **Franco Baldassarre** (*Francucc'*) e **Fernando Catena** (*mastro Fernando*). Tre francavillesi che hanno vissuto la guerra , la distruzione della città e la sua ricostruzione. **Rocco Angelucci** è stata una figura emblematica. Capo Partigiano , si parlava di lui in modo rispettoso e quasi ossequioso. **Franco Baldassarre**, pur essendo stato consigliere della maggioranza di cui fu assessore, nell'esperienza di centrosinistra del 1995, era politicamente lontano da me. C'era, tuttavia, tra noi una simpatica amicizia quando ci incontravamo si lamentava del modo in cui si era prestato alla politica e di quanto poco questa, effettivamente, gli avesse restituito. Era chiamato il **Sindaco delle Piane**, dove otteneva centinaia di preferenze. L'ultimo ad andarsene è stato **Fernando Catena** (*mastro Fernando*). conobbi nella locale sezione del PCI. Era un compagno appassionato ed anche un sassofonista apprezzato. Durante elezioni comunali del 2011, venne a cercarmi frastornato dalla politica cittadina, mi chiese: " *Ah Morè , ma pe cchi dem'a vutà?* " Non ci sono più, ma ringraziamo loro per esserci stati e alle loro famiglie porgo le condoglianze mie e dell'associazione Buendia.

Moreno Bernini

BUENDIAINFESTA?NO, GRAZIE!

Avevamo chiesto solo il servizio dell'elettricista comunale (20 minuti di lavoro) per l'attraversamento di un cavo dell'energia elettrica in Piazza Mediterraneo. Non ci è stato concesso. Il 3 agosto, giorno precedente l'avvio della festa, con una telefonata l'impiegata S.Z. dell'Ufficio LLPP ci comunicava che non potevamo rimanere nella Piazza: " *..dicono che lo scorso anno avete rovinato un tappeto anti-infortunii dei giochi dei bambini*". **Nel 2012 non vi era nessun tappeto nello spazio cucina...così come non c'erano nemmeno i giochi!!**. L'assessore Di Peco (ops Di Poco) veniva a controllare e si doveva arrendere all'evidenza: era stata messa in giro un'enorme balla per fermarci o quantomeno crearci dei problemi (*"ma io lo scorso anno non c'ero"*). A qualcuno l'irritazione è stata provocata dall'impossibilità di fermarci. La nostra richiesta era del marzo 2013 e, quando, a luglio, abbiamo chiesto il rilascio delle autorizzazioni era abbondantemente scaduto il termine per interloquire ed eventualmente giustificare un diniego. Ci hanno provato lo stesso con mezzucci e capriole amministrative da **Circo Barnum**... A Francavilla, se non la pensi come il Capo ..sono dolori. Sappiatelo gente.



Buendiainfesta 2013

Il folto pubblico presente ogni sera

Quanto sono costate le manifestazioni estive?

133.205,00 Euro. Di seguito le spese sostenute ed i contributi elargiti dal Comune a privati ed associazioni

LUGLIO		
Per ...corso e per ...bacco	(Ass. Nuova Asterope)	1.500,00
Adriana Lecouvreur		1.500,00
La città dei bambini		5.000,00
Storia musica leggera (Ernani Catena)		350,00
Miss Adriatico		1.800,00
Michetti Off		8.000,00
Nu matrimoni cumbinate (teatro dialettale)		4.500,00
Jazz sul pontile		300,00
AGOSTO		
Notti della chitarra		4.000,00
Pizzica in P.za Tirreno(Ass.Motus)		500,00
Javier Giroto in Film jazz and More (acura Davide Cavuti)		3.200,00
Blu Bar		16.000,00
Mag trio musiche abruzzesi in jazz		1.200,00
Premio Mu.mi con Ugo Pagliai		4.000,00
Histoire (New Step)		3.600,00
Notte dei popoli (annullata)		7.000,00
Suite veneziana Piazzza S. franco		2.500,00
Fuochi a mare		24.000,00
Discoteca Sirena		400,00
Rassegna cori folk		3.500,00
A cena con gli artisti		12.000,00
Bande musicali per feste patronali		3.500,00
Percorsi di sera		6.000,00
Logistica - service		5.500,00

abruzzo ambulanze

Giorgio Bertucci-Bellafante

Viale Alcone, 107
66023 Francavilla al Mare (Ch)
Tel. 085.4917191
Cell. 347.6383679
abruzzoambulanze@pec.it
Part. IVA 02482370692

800 66 66 44

Rinaldo Trugli

visitate il sito www.carnitrugli.it

CARNI GIRARROSTO

Via Nazionale Adriatica, 156
Francavilla al Mare Tel. 0854911976

Francavilla al Mare, li 02 settembre 2013

Al Direttore Responsabile Moreno Bernini



Egregio Direttore, è incredibile, non so come si possa dare spazio a notizie, che hanno tutto il sapore di un'accusa. Infatti, il Sig. Ernesto Bellafante, scrive su "Primo Foglio" dell'Anno XXVIII-numero 3 giugno-luglio 2013: "Giorni addietro mi trovavo sul solaio della mia casa paterna". Salto tutta una parte della lunga lettera che poco mi interessa, per riprendere più sotto, dove il Bellafante scrive: "Rovistando il contenuto di un cassetto", trova una serie, dico io di cianfrusaglie. Però fra questi il Sig. Bellafante, rintraccia, come dice: "Tra le mani tremolanti dall'emozione" una copia di una lettera raccomandata, una miracolosa scatola. Il Bellafante è un collaboratore di Primo Foglio e il più delle volte scrive ricordi di natura storica, è dà sempre nomi precisi e riferimenti puntuali, trovando nella detta scatola: "un ciondolino d'oro, una medaglia raffigurante un'effigie egiziana". Poi continua, e afferma: "In verità conoscevo bene la storia di questi oggetti". Ma il Bellafante, pur conoscendo, come dice lui, si guarda bene dal farlo cioè il ciondolino d'oro che raffigura una svastica. In quel momento gli interessava di più "La copia di una lettera che era indirizzata al Sig. Giuseppe Iacone (storico di Francavilla), non era altro che un'accorata richiesta da parte di mia madre per poter riavere indietro cinque o sei foto di mio padre prestate allo stesso Iacone. Esse lo ritraevano, allorché giovane giocava a calcio nella famosa squadra di Francavilla "La Pomilio" ovviamente negli anni venti." E concludendo scrive ancora: "Spero che il Sig. Peppe Iacone voglia provvedere a farmi riavere questo ultimo ricordo, così che anche la mia povera madre - da lassù - possa essere esaudita!!!" 1° maggio 2013. Fin qui i fatti, comunque non ero a Francavilla durante l'uscita di "Primo Foglio", solo oggi, di fine luglio-inizio agosto, ne sono venuto a conoscenza, quindi sono qui per dare la mia versione su "Vecchie Storie di un mondo perduto", titolo dell'articolo a firma di Ernesto Bellafante. Secondo un'attenta rilettura del lunghissimo articolo, ho potuto leggere, nella stessa, l'intento di mettere in piena evidenza l'essermi appropriato di materiale fotografico, che peraltro non mi è stato dato da lui, ma da sua madre 25 anni fa. Non per "mangiarmeli in brodo", ma farne ben uso, senza particolare impegno di restituzione, con tutti i rischi di smarrimento, visto che dette foto per molto tempo da una mano all'altra, per prima in quella del grafico Gabriele Pomilio, poi, presso la tipografia per le scansioni e altri passaggi vari, arriviamo alla stampa del libro dal titolo "Francavilla Calcio 1927-1987". Non ricordo poi, se ne ho dato una copia alla signora Concetta Pesce Bellafante, del prestigioso volume, comunque ho dato atto a lei, con un mio ringraziamento scritto, sul risvolto della prima pagina bianca dello stesso volume. Ma quello che come si dice: "taglia la testa al toro" per un certo senso, è che suo padre, il Sig. Bellafante, all'epoca giocava a calcio con la famosa squadra di Francavilla "La Pomilio", dove per altro mio fratello Pasquale era il forte portiere, penso quindi amico del Bellafante. Comunque quelle foto hanno una storia, ne parlerò in seguito. Fra le righe della lettera di Ernesto Bellafante, per altro molto accorato, recita: "In verità, conoscevo bene la storia di questi oggetti". In realtà si trattava del contenuto della lettera che il Bellafante aveva indirizzato al sottoscritto che "non era altro che un'accorata richiesta da parte della madre per poter riavere indietro cinque o sei foto del padre", cioè del marito della signora Pesce Bellafante, prestate allo stesso Iacone. Più avanti, il Bellafante scrive ancora: "Spero che il Sig. Peppe Iacone voglia provvedere a farmi riavere questo mio ultimo e caro ricordo, così che anche la mia povera madre - da lassù - possa essere esaudita!!!" Per così poco, secondo me, non si può impegnare una intera pagina, di un periodico importante come "Primo Foglio", che tratta politica, cultura, informazioni. Piuttosto, perché non dare notizie meno effimere, oppure come detto all'inizio di questo mio intervento, voler accusarmi ad ogni costo di essermi appropriato di certe foto? E visto che il Bellafante non si è fatto scrupolo di niente, anch'io ho da ricordare una storia a proposito di foto prestate, a un amico, guarda caso zio di Ernesto Bellafante, e penso, senza nessun dubbio, essere una di quelle foto delle macerie di Francavilla riportate nella pagina 3 della Cultura. Si tratta del Corso Roma da Piazza della Rinascita verso la Civitella. Ed è riquadrato da un breve testo con questo titolo: "A margine del Premio Letterario Montesilvano" scrive (a firma di Ernesto Bellafante). Negli anni '60 realizzai una interessantissima mostra fotografica su Francavilla, divisa in due settori nel Salone del Palazzo Sirena. Una sulla Francavilla degli anni quaranta e un'altra molto drammatica della Francavilla distrutta dai tedeschi. Qualcuno, nella circostanza mi chiese se poteva avere qualche riproduzione di alcune immagini esposte. Fra questi, strizzò l'occhio l'amico Quintilio Pesce al quale subito gli dissi che con quelle foto ci dovevo realizzare un libro come poi nel 1980 feci con "KAPUTT". Poi però nel 1970, in vista delle elezioni amministrative, il mio partito, la D.C. (Democrazia Cristiana) locò una Sezione più grande, in Via Duca degli Abruzzi, io allora ero il Segretario Amministrativo, vollì arredare le pareti di una delle stanze, con una ventina di riproduzioni delle tante foto che avevo esposto negli anni prima al Palazzo Sirena. Premetto che la sede della D.C. era al primo piano, sotto c'era la Farmacia del dott. Attilio Russo, tanto per essere preciso. Nella lista elettorale presentata dal mio partito, eravamo presenti il sottoscritto e l'amico Quintilio Pesce, vincemmo e fummo eletti. Ricordo grandi feste, e la nostra sede fu meta di grandi pellegrinaggi, con la mia gioia che tante persone finalmente attraverso le mie foto potessero conoscere la cattiva sorte che aveva avuto la nostra cittadina. Poi però, lasciammo quella sede e ci spostammo più su sempre in Via Duca degli Abruzzi, presso il Palazzo di Giovanni Argentieri con entrata anche dalla Statale Adriatica. E fu proprio nella confusione di quei "vari spostamenti" che l'amico Pesce riuscì ad ottenere da me le foto, che furono per lui una fonte ispiratrice della sua raccolta di versi dal titolo "Ciottoli ... Risacca" stampato nel 1984. E fu allora che io ebbi il piacere di conoscere la Sig.ra Concetta Pesce Bellafante. Oggi, agosto 2013, anch'io sto ancora aspettando che qualcuno mi restituisca certe foto. L'amico Quintilio, forse dedicandomi di pugno un suo libro in questi termini. "A Peppe Iacone con simpatia" aveva pensato di non restituirmi le foto che gli avevo prestato. Ma non me ne sono fatto una ragione. Ernesto Bellafante quando gli prende il forte desiderio di rivedere suo padre nella casacca di calciatore della famosa squadra della Pomilio, non ha che da consultarla o sperare ad un miracolo che Peppe Iacone, frugando anche nelle sue cose, non riesca a ritrovare le sue cinque o sei foto, e a restituirglielle. Se il Bellafante non ha il mio libro, sono lieto di dargliene una copia. Spero di essere stato chiaro, anche e soprattutto per la storia delle foto. Infine, siccome Ernesto Bellafante, parla con grande enfasi di scatole contenenti medaglie simbolo, di morte e distruzione, come di eminenti rappresentanti politici del momento che glielo avrebbero regalato. Avrei anch'io tanto da dire, su questi ricordi, che si dovrebbero bandire anche semplicemente in visione. E qui chiamo in causa la direzione e i suoi collaboratori di "Primo Foglio" a censurare oppure additarci per "non dimenticare". E a non dimenticare che Francavilla è decorata di medaglie d'oro alla Resistenza. Dulcis in fundo l'amico Ernesto le foto del padre le può ammirare se vuole, anche su un altro mio libro "Il Genio dei Pomilio" Francavilla 1843-2006, che ho disponibile se ne vuole una copia.

Giuseppe Iacone

Caro Peppe, credo mi possa permettere questo tono confidenziale, sai benissimo che **PrimoFoglio** non nega la parola o lo scritto a quanti ritengono di volere esprimere concetti, idee o fatti, soprattutto se riguardano la storia della città di cui tu da sempre ti occupi. Ernesto Bellafante, da qualche anno, è un nostro collaboratore e ha voluto esprimere una sua considerazione su del materiale di proprietà della sua famiglia che aveva, secondo noi, un qualche interesse storico. Potevamo negarglielo? Non voglio scomodare Voltaire e la sua idea del confronto democratico. Non so come sia andata la vicenda, infatti pubblichiamo **INTERAMENTE** anche la tua replica a discapito della scorrevolezza e dell'impostazione grafica della pagina. Di questo giornale tutto puoi censurare, meno che il suo attaccamento ai valori della Resistenza pienamente radicati nel suo DNA. L'immagine del paese alto distrutto è pubblicata anche su internet. Per quanto attiene alla vicenda delle foto, sarebbe inutile continuare la polemica su queste pagine. Sarà da chiarire in altra sede. Cordiali saluti. **Moreno Bernini**

Omaggio a G. D'Annunzio

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di G. D'Annunzio e la casa editrice "Le Ginestre" ripropone, ad appena un anno dalla sua uscita e a tutte le scuole abruzzesi, le *Novelle della Pescara*. Questa edizione è stata arricchita da numerose note esplicative e di un apparato didattico che si pone come obiettivo il recupero, il consolidamento ed il potenziamento sia delle strutture morfo-sintattiche che di quelle di analisi testuale. Inoltre, sei schede di approfondimento aiutano a comprendere meglio il D'Annunzio uomo, "Primo Foglio" di marzo-aprile 2011, dove avevo ampiamente ipotizzato che il D'Annunzio fosse stato assassinato addirittura da Adolf Hitler! Il Vate aveva sempre espresso la propria contrarietà al patto dell'Asse siglato da Hitler e Mussolini nel 1936. Per quanto vecchio, D'Annunzio, era sempre lucido ed era - comunque - considerato, nell'immaginario dei giovani, un mito da seguire, un vate da ascoltare; avere il poeta contro

avrebbe significato, quanto meno, aprire delle crepe su quell'importante consenso popolare costruito così tanto faticosamente dal Duce. In quest'ottica, l'ipotesi del sottoscritto non è solo degna di una spy-story letteraria, ma poggia su presupposti politici del tutto verosimili per sistemi totalitari quali erano il Fascismo ed il Nazismo! Comunque, al di là di ogni ipotesi, ho voluto dedicare alla morte del Vate questa scheda di approfondimento, affinché lo studente si renda conto come alla morte di grandi personaggi presto si innestino delle vicende e - oserei dire - delle leggende che finiscono per fondere tra loro mito e realtà, conferendo al personaggio il fascino di un'opera d'arte. Quest'edizione delle *Novelle della Pescara* di G. D'Annunzio è destinata alla scuola media ed ai bienni delle scuole superiori.

Francavilla al Mare, li 20.9.2010.

Ernesto Bellafante

Pane casereccio

Salumeria

Latticini di Andria

Mozzarelle

di bufala campana

**CASA
DEL
FORMAGGIO**
di Di Tizio L. & C. sas

Via Pola, 15.a Francavilla al Mare 3284870265

Due esempi di spreco di denaro pubblico

della serie "operazione polvere sotto il tappeto"

di **Moreno Bernini**



L'Alento



foto1

La foto1 è "ingannatrice". All'apparenza, dopo l'eliminazione, della vegetazione bassa, il luogo sembra essere tornato ameno e frequentabile. Ma ad un'analisi più approfondita ci si rende conto che sono stati spesi dei soldi pubblici inutilmente. Tra qualche settimana la vegetazione (che non è un problema) sarà ricresciuta mentre rimarranno, come ci sono sempre stati, i rifiuti che sono stati in parte portati via

ed in parte sotterrati (foto 2). Questo tipo di intervento fu effettuato già qualche anno fa con l'amministrazione Angelucci e con **Anna Chiementa** Assessore all'Ambiente. Anche in quella occasione stigmatizzammo l'inutilità di quei lavori. Il problema del fiume Alento, che ricordiamo è oggi un SIR (Sito di Interesse Regionale) cioè un sito da disinquinare, sono i rifiuti solidi urbani abbandonati o portati dal fiume da monte ma, soprattutto, la presenza sulle sue sponde di sostanze inquinanti (diossina, metalli pesanti, idrocarburi ecc.) che hanno "toccato" le sue falde acquifere. E' vigente l'ordinanza del Sindaco **Di Quinzio** di divieto di utilizzare l'acqua dei pozzi lungo il fiume. Insomma, qui, così come in altre parti della città si è fatta un'operazione di *maquillage*. Si è messa la classica polvere sotto il tappeto. L'Alento ha bisogno di ben altri interventi. Un fiume non si gestisce e manutentiona a colpi di ruspe e camion, ma occorre una politica concertata tra gli enti che lo consideri come una ricchezza del territorio da salvaguardare.



foto 2

I Giardini Mezzanotte (ex Centrali)

La vicenda dei giardini Mezzanotte è ben più complessa. Nel 1997 i giardini tornarono ai loro proprietari dopo una causa durata decenni. Da quel momento il Comune, che negli anni '30 aveva preso in affitto l'area per farci i giardini pubblici centrali, non ha più alcuna responsabilità dal punto di vista della sicurezza dei luoghi e della manutenzione. I privati devono secondo le norme vigenti ed il Regolamento comunale del verde esistente curare l'area. Il problema è che in questi anni nulla di tutto ciò è stato fatto. Le multe previste ed elargite ammontano ad una somma irrisoria rispetto a quanto spenderebbero i Mezzanotte per intervenire in modo radicale. Quindi è sempre convenuto loro pagare le multe. L'amministrazione Luciani ha avuto l'idea di farsi cedere per due (tre?) anni l'area in comodato d'uso gratuito (ci sarà anche una contropartita?) accollandosi l'intervento di pulizia, risanamento e la gestione. La spesa iniziale è stata di circa 20.000 euro. Il risultato è quello che sta sotto gli occhi di tutti e che nulla ha portato all'abbellimento ed all'attrattiva della città. Non mi pare di aver visto frotte di cittadini e villeggianti frequentare la zona. Qualcuno dirà che, comunque, il giardino è stato pulito dopo anni di abbandono. Vero. Ma al lavoro svolto doveva seguire un'opera di riqualificazione, di ripiantumazione e di rinverimento dell'esistente vegetazione, dei sentieri, dei manufatti ecc. Ovviamente, per questo anno i soldi non c'erano. Allora a che pro questa operazione? L'anno prossimo (cioè tra qualche mese) vi è l'intenzione di proseguire sul lavoro avviato? E, una volta completata la rimessa a nuovo del giardino, non sarà arrivato il momento di restituirlo ai proprietari, oppure vi è la possibilità di una proroga? E a che prezzo? La strada da seguire era un'altra: intimare i proprietari ad intervenire e bonificare l'area adducendo i pericoli per la salute e l'incolumità pubblica (che c'erano tutti). In caso di inadempienza, forzatamente il Comune poteva intervenire addebitando le spese ai proprietari. Si è scelto invece la strada fumosa della trattativa che non so dove porterà. Altra polvere nascosta sotto il tappeto.



La vicenda dei giardini Mezzanotte è ben più complessa. Nel 1997 i giardini tornarono ai loro proprietari dopo una causa durata decenni. Da quel momento il Comune, che negli anni '30 aveva preso in affitto l'area per farci i giardini pubblici centrali, non ha più alcuna responsabilità dal punto di vista della sicurezza dei luoghi e della manutenzione. I privati devono secondo le norme vigenti ed il Regolamento comunale del verde esistente curare l'area. Il problema è che in questi anni nulla di tutto ciò è stato fatto. Le multe previste ed elargite ammontano ad una somma irrisoria rispetto a quanto spenderebbero i Mezzanotte per intervenire in modo radicale. Quindi è sempre convenuto loro pagare le multe. L'amministrazione Luciani ha avuto l'idea di farsi cedere per due (tre?) anni l'area in comodato d'uso gratuito (ci sarà anche una contropartita?) accollandosi l'intervento di pulizia, risanamento e la gestione. La spesa iniziale è stata di circa 20.000 euro. Il risultato è quello che sta sotto gli occhi di tutti e che nulla ha portato all'abbellimento ed all'attrattiva della città. Non mi pare di aver visto frotte di cittadini e villeggianti frequentare la zona. Qualcuno dirà che, comunque, il giardino è stato pulito dopo anni di abbandono. Vero. Ma al lavoro svolto doveva seguire un'opera di riqualificazione, di ripiantumazione e di rinverimento dell'esistente vegetazione, dei sentieri, dei manufatti ecc. Ovviamente, per questo anno i soldi non c'erano. Allora a che pro questa operazione? L'anno prossimo (cioè tra qualche mese) vi è l'intenzione di proseguire sul lavoro avviato? E, una volta completata la rimessa a nuovo del giardino, non sarà arrivato il momento di restituirlo ai proprietari, oppure vi è la possibilità di una proroga? E a che prezzo? La strada da seguire era un'altra: intimare i proprietari ad intervenire e bonificare l'area adducendo i pericoli per la salute e l'incolumità pubblica (che c'erano tutti). In caso di inadempienza, forzatamente il Comune poteva intervenire addebitando le spese ai proprietari. Si è scelto invece la strada fumosa della trattativa che non so dove porterà. Altra polvere nascosta sotto il tappeto.

L'ETA' DEL PUNTERUOLO

Ho sempre pensato che il punteruolo fosse un arnese di ferro per segnare, incidere o forare. Poi ho scoperto che il "punteruolo rosso" è un animaletto che si divora le palme. Ho poi notato che altre specie arboree sono state prese a bersaglio ed attaccate da specie diverse di punteruolo. Non escludo che alcuni tigli di viale Nettuno abbiano dovuto fare i conti con altri esemplari di punteruoli, magari un "punteruolo nero". Lungo altri viali di Francavilla sono stati "chirurgicamente operati" d'urgenza altri alberi (platani), forse perché facevano troppa ombra o forse perché attaccati da ulteriori esemplari di punteruoli. Ho pensato, al riguardo, ad una nuova specie di "punteruolo intelligente" che agisce in modo molto selettivo. In particolare sono stato colpito da una zona di viale Alcione dove, solo in un tratto (!), sono stati falciati tanti giovani alberi. In proposito, se dovesse continuare la falciatura (ma non credo), sto pensando di proporre il cambio del nome al viale, cioè da viale Alcione a ... viale Falcione!



Cazzirro

Francavilla città violenta? Questa breve per denunciare due episodi di violenza di cui sono stato testimone. Il primo è avvenuto in Viale Alcione, a metà mese di settembre, in una zona dove sono presenti molte attività commerciali. In pieno giorno è scoppiata una rissa nelle vicinanze di un bar tra lo stupore dei passanti. Il secondo è avvenuto, qualche giorno dopo, invece, in Nazionale Adriatica. La stampa quotidiana se ne è occupata per l'arresto di due dei protagonisti. Ero presente, verso le 23,00, in una pizzeria nei pressi del bar dove si è avviata la rissa e devo dire che ho letto il terrore negli occhi dei presenti ed un senso di insicurezza e di impotenza. Segnali inquietanti che conviene non sottovalutare. **M.B.**

SCIUGLI L'ACA

a cura di **Anna De Medio**

Scandali, referendum tradito, bilanci poco trasparenti, disservizi continui. ORA BASTA!



SCIUGLI L'ACA

FORUM ABRUZZESE DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

CARO CITTADINO, La gestione dell'Acqua da parte dell'ACA, è stata contraddistinta da scandali, mancati investimenti, continui disservizi, distribuzione di acqua contaminata, depuratori fatiscenti, gestione privatistica fino alle recenti ipotesi di corruzione e tangenti. I movimenti per l'acqua, oltre ad un referendum vinto con il voto di più di 555.000 abruzzesi, hanno avanzato proposte per cambiare rotta nella gestione del servizio idrico ottenendo in cambio solo promesse. I cittadini saranno chiamati a pagare i deficit di decine di milioni di euro di diverse società di gestione in Abruzzo. La campagna **SCIUGLI L'ACA** si pone l'obiettivo della costituzione ex-novo da parte dei Comuni di un'azienda speciale di diritto pubblico che offra ai cittadini concretamente la partecipazione democratica nella gestione del bene comune acqua.

TUTTI INSIEME SI PUO' FARE



Ristorante

La Nave

Viale Kennedy, 2 - Francavilla al mare - 085817115



di DI CINTIO GINA VALERIA

VIMAR - bticino - zibro
USAG - IVC- STAYER
Porte blindate
Via Ciampoli, 23-Francavilla al Mare
Tel. - fax.: 085 4981604



Uno dei maggiori problemi di Francavilla al Mare è rappresentato dalla problematica (e pericolosa) fruibilità dei marciapiedi. Non abbiamo bisogno di citare quali, tanti sono i tratti (km!) interessati, come i cittadini ben sanno. Prendiamo, comunque, spunto dalla sensibilità dimostrata dalla attuale amministrazione nel volere risolvere tali problemi nel tratto di viale Nettuno che va dalla stazione a piazza Sirena, per fornire il nostro

fattivo contributo portando all'attenzione altri "pezzi" della città dove "urgono" interventi per mettere in sicurezza quelli che possiamo definire "non marciapiedi". Iniziamo con una foto scattata in via Primo Vere il 23/08/2013 alle 19,26. Questo tratto è "dotato" di due "mezzi" (?) marciapiedi inutilizzabili, a dimostrazione, tra l'altro, che due mezzi marciapiedi non fanno un marciapiede! Come si può notare una signora con carrozino, diretta su viale Alcione, è costretta ad utilizzare la sede stradale e per di

più contro senso. Cogliamo l'occasione per invitare tutti i cittadini a dare il loro contributo, segnalandoci (con foto) altri tratti della città che presentano problematiche di fruibilità e di sicurezza. Siamo convinti che il sindaco apprezzerà il contributo di partecipazione democratica alla risoluzione dei problemi della città.



L.I.

Il rompicapo, la fede e la scienza.

di Andrea Giacomantonio*

Una domanda a Nello Vichi, autore di *Passione o ragione?*

La passione. Forza creatrice. Fonte di «un desiderio infinito». Eccessivo. Pericoloso per l'uomo. Occorre un dispositivo di difesa, di controllo. Fallisce la fede, anch'essa «passione forte e accecante». Vi prova la ragione, che disciplina, con i suoi «principi», «la vita personale, sociale e civile». Ma il conflitto è sempre in agguato. Nascosto dietro l'angolo, attende pazientemente di prendere il malcapitato «tra due fuochi». È la tesi che, a mio avviso, Nello Vichi sostiene in *Passione o ragione?*, contributo pubblicato su queste pagine nel dicembre del 2012. Vi si ode in lontananza un eco del platonico mito della biga. Un tema – quello del rapporto tra passione e ragione – pericoloso. Al centro di irrisolti dibattiti millenari. Per affrontarlo necessitano coraggio, lucidità e saggezza. Vichi ne ha dato prova. Io non ne possiedo a sufficienza. Tenendomi prudentemente lontano dagli studi in merito dei teologi e dei filosofi della scienza, mi limito a porre una domanda. Nell'ambito dell'esperienza umana esistono pratiche in cui passione e ragione si alimentano l'un l'altra? In cui il comportamento dogmatico e quello razionale sono contemporaneamente necessari? a mia ipotesi è che sia possibile. Non argomento. Mi limito ad un esempio. Nel 1969 per i tipi della Einaudi viene pubblicato in Italia un testo divenuto celeberrimo: *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* di Thomas S. Kuhn. Riteniamo comunemente che il progresso della scienza sia lineare e cumulativo. Cosa vuol dire? Giorgio Fiore – poeta e attore – me lo ha spiegato qualche anno fa con una metafora illuminante. Possiamo immaginare il progresso scientifico come una piramide umana: correggendo gli errori dei suoi

predecessori, ogni scienziato salesulle loro spalle. Una piramide, tesa verso il vero, che oggi dovrebbe essere molto alta. Attraverso lo studio della storia della scienza, Kuhn propone un'ipotesi alternativa. La scienza non progredisce in modo lineare e cumulativo, ma attraverso rivoluzioni. Periodi di crisi che riconfigurano radicalmente il modo di fare ricerca. Nei quali prevale il pensiero divergente, critico, creativo. In cui avvengono scoperte di grande portata, capaci di modificare radicalmente la percezione di un fenomeno o, addirittura, di un universo d'esperienza. Si pensi alla rivoluzione copernicana. La Terra, dono di Dio ai suoi figli, perde la sua posizione centrale nel cosmo! Quante implicazioni! E di quale densità di significati! Un solo esempio, quasi banale. L'astrologia. Sensata nell'universo pieno di Aristotele e Tolomeo, nel quale i cieli esercitano un effetto meccanico sugli eventi terrestri, diviene una pseudoscienza nell'universo di Copernico, Galileo e Newton. Le rivoluzioni seguono, secondo Kuhn, da periodi di scienza normale. Periodi in cui ogni comunità scientifica possiede un paradigma. Una matrice disciplinare costituita da generalizzazioni simboliche (cosa sono? Celeberima la newtoniana $F = ma$), modelli e casi esemplari (casi in cui l'originalità di una "scoperta" fa letteralmente scuola). Una (parziale) *Weltanschauung*, visione del mondo. Capace di orientare fortemente la ricerca. Indica quali sono le entità che compongono l'universo e come si comportano. Quali problemi val la pena d'affrontare. Quali strumenti utilizzare. Lo scienziato, momentaneamente vestale del pensiero convergente, ha fede nel paradigma. Ritiene che possa condurlo alla

soluzione definitiva di rilevanti problemi di ricerca. Per questo si impegna severamente in attività che noi percepiamo più simili ai rompicapo che all'indagine scientifica. Si tratta di perfezionare l'accordo tra la teoria e l'osservazione empirica. Di esplorare nuovi campi d'applicazione. Di affinare gli strumenti disponibili. Per conseguire queste mete non si procedere per tentativi ed errori. Il paradigma anticipa i risultati, indica le soluzioni accettabili. Allo scienziato rimane il compito di scoprire la strada che vi conduce. Una strada lastricata da numerosi successi e da alcuni fallimenti. Alcuni momentanei, altri persistenti. La fede che si nutre nei confronti del paradigma, il comportamento dogmatico della comunità scientifica, tuttavia, permettono alla matrice disciplinare di esprimere il suo potenziale. Sino a che i fallimenti, le anomalie non

divengono intollerabili. E si apre un periodo di crisi. Questa, in sintesi, l'ipotesi di Kuhn. Sembra che ragione e fede, pensiero critico e pensiero dogmatico – presenti contemporaneamente, ma in proporzioni radicalmente diverse, sia nei periodi di scienza normale sia nei periodi di crisi – concorrano entrambi al gioco della scienza. Un gioco che procede instancabilmente da anni. Favorendo, come minimo, l'adattamento dell'umanità all'ambiente. Si tratta – come ho detto – solo di un esempio. Un esempio che sembra mostrare come esista un'altra faccia nel rapporto tra ragione e passione. Mi fermo qui. Lascio ai più saggi l'onere di comprendere se e in che modo quest'ipotesi può essere integrata nel quadro disegnato con rapide pennellate da Nello Vichi.

*Università degli Studi di Parma



RIFLESSIONI Quanto più invecchio, tanto più mi colpiscono la caducità e le incertezze del nostro sapere; e tanto più mi rifugio nella semplicità dell'esperienza immediata, per non perdere il contatto con le cose che dominano l'esistenza umana attraverso i secoli. Nel caos esistenziale in cui viviamo, non è più tanto facile riparlare la lingua di un tempo, perché le pagine si sono scompigliate e che sia giorno o che sia notte non si può dire; dove la carne e lo spirito intrecciano il loro dialogo, l'aurora e il crepuscolo non sono più il giorno e non sono più la notte. E all'anima, che sovente è alla ricerca di se stessa, non è facile ritrovare la felicità nell'amore, quella felicità indispensabile per il godimento e il potere di quel bene più alto di tutti i beni, fonte della capacità di controllare il proprio destino e di essere in grado di amare e di essere amato, il che rappresenta l'indiscusso completamento dell'essere umano.

Nello Vichi

S.A.F. CROCE BLU
 Servizio Ambulanze Francavilla
 di ENZO D'ALESSANDRO S.r.l.
085 4911313
 Trasporto infermi nazionali e esteri
 Ricoveri e dimissioni ospedaliari
 Postazioni fisse per manifestazioni sportive
 24h su 24
 Via Nazionale Adriatica Sud,5 Francavilla al mare CH

Salumeria Lalli
 Specialità alimentari dal 1978
 Consegne a domicilio
 Alimenti tipici e alta gastronomia
 Viale Alcione, 73/d - Francavilla al Mare
 tel e fax 085 4913136
 www.salumerialalli.it - salumerialalli@libero.it



LA FINESTRA SUL "PORCILE"

di Salvatore Napolitano

Lo scorso anno, precisamente dal mese di giugno, iniziò la raccolta differenziata su tutto o quasi tutto il territorio di Francavilla al Mare. Tale decisione venne alquanto criticata perché coincideva col periodo di "riapertura" delle seconde (o più!) case, con gli occasionali "residenti" che non si erano potuti "organizzare" (?) e che quindi erano, diciamo così, giustificati per il non corretto (in generale) conferimento dei rifiuti. E' passato un anno, ma non sembra che la situazione sia molto migliorata. Basta osservare quanto avviene in diversi punti della città, con rifiuti di ogni genere depositati in tempi e luoghi ... "a discrezione", creando delle piccole discariche cittadine. E' bene, in ogni caso, precisare che la responsabilità non va attribuita soltanto ai non "residenti" abituali, in quanto il fenomeno, anche se di minore evidenza, è riscontrabile tutto l'anno, come riportato in più occasioni su questo periodico, con tanto di foto esplica-

tive. Alcune domande sorgono spontanee: come mai certi "residenti" non hanno ritirato i relativi cassonetti? Perché gli organi competenti non chiedono a questi cittadini dove e come conferiscono i loro rifiuti? Perché non si interviene in modo efficace, indagando e sanzionando (in modo esemplare) gli inadempienti? In alcuni casi è possibile risalire agevolmente ai



foto C

"colpevoli" poiché lasciano le "impronte digitali" sul luogo del misfatto. Nella foto A, per esempio, si può notare come in pieno periodo di "cartoniadi", abitanti stabili (!) abbiano buttato molta carta a terra, vicino ad un cassonetto del-



foto A

l'Humana, con tutta una serie di "indizi" (fotoB) che facevano risalire facilmente ai "deposantanti", ripeto locali della zona collinare poco distante. In un'altra zona in un condominio di 13 appartamenti (di cui 10 abitati stabilmente) si vedono solo 7 cassonetti della differenziata. Come fanno gli altri? A giudicare dalla foto C si può immaginare che "qualcuno", magari avendo lo spazio, accumuli tutta la monnezza prodotta, in sacconi scuri, depositandoli il venerdì sera, giorno previ-

sto (zona nord) per l'indifferenziato. Se andassimo a pesare il tutto troveremo che in tale circostanza la % di raccolta differenziata, in questo punto, è ben al di sotto del 50%. Altro che "Cartoniadi" o gara dei comuni più ricicloni. Perché, inoltre, la Cosvega non separa i dati dei mesi di giugno-luglio-agosto e li confronta con quelli degli altri mesi? Sarebbe un bel dato statistico da prendere in esame e cercare di individuare qualche forma di rimedio. Ritirare,



foto B

infine, sistematicamente tutti i rifiuti conferiti in modo irregolare non è educativo, ma serve solo a salvare le apparenze; un po' come mettere la "polvere sotto il tappeto"!

Renzi da "risorsa" a "problema".

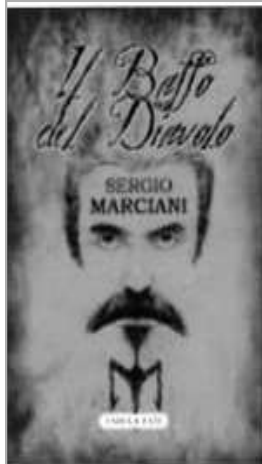
Quanto può andare avanti un partito già minato da fazioni contrapposte, interessate solo a mantenere un potere personale a capi e capetti? Quanto può durare un partito con un dirigente come Renzi, che non partecipa alle riunioni nazionali, che si dissocia in modo sistematico dalle decisioni assunte dalla direzione, che crea con deputati e senatori una corrente parlamentare a parte? Vorrei un po' che tutti nel Pd si interrogassero su queste questioni e dessero loro una risposta convincente e definitivamente provvisoria; il Paese non può attendere. In questi ultimi tempi non è passato giorno in cui il Sindaco di Firenze non abbia fatto il contro-canto al Premier Letta;

ma non era lui che aveva detto: "sarò leale con l'amico Enrico, e non farò nulla per logorare il suo governo"? Ha usato la vicenda della sospensione dei lavori del Parlamento, l'espulsione illegale della moglie e della figlia del discusso dissidente Kazako, sfruttando le tante vergognose incongruenze della relazione Alfano, chiamando continuamente in causa il governo come se fosse un capo di un partito di opposizione. Incontra la Merkel, come un capo di Stato e si agita come un "leader ombra". I suoi fedelissimi si muovono come guastatori in Parlamento e fuori. Sta scaricando le sue indecisioni e le sue ambizioni personali sul

governo, facendo di tutto e di più per distinguersi dalla maggioranza di Governo e mettendola seriamente a rischio. Non c'è giorno che non intervenga alla Tv o sui giornali con interviste e dichiarazioni. Gian Enrico Stella sul Corriere ha scritto che il Sindaco di Firenze solo "per dare un'idea: nell'ultimo anno, stando alla banca dati della Camera, ha dato 60 interviste. Una ogni sei giorni. Senza contare quelle ai giornali, alle televisioni e alle radio locali. Un record difficile da battere. La sola Ansa nell'ultimo anno ha lanciato, con Renzi nel titolo, 4357 notizie. Molte di più di quelle dedicate a Giorgio Napolitano (4294) e perfino a papa Francesco, che pure rappresenta una «novità» addirittura più grande e vistosa che non l'irruzione del sindaco." E dopo di dove dice: "Stanco di questo Pd. Contro di me una guerriglia permanente." Devo dire che ha imparato bene la lezione berlusconiana del "fotti e chagne". Dalle ultime vicende politiche proprio per l'insistenza con la quale ha cercato di rilanciare un'intervista alla stampa to di strumentalizzarle, il sindaco esce più isolato, e soprattutto sovrappeso. E a furia di agitarsi ha compreso che sta rischiando di disperdere in un' alluvione di dichiarazioni il patrimonio di simpatia accumulato e che tra gli elettori, gli iscritti e i simpatizzanti del centro-sinistra stia passando la convinzione che sia un aspirante sabotatore del governo Letta e del

suo partito. Consapevole di questo pericolo sta cercando di correre ai ripari e in un'intervista Tv a Mentana ha detto: "da oggi non rilascerò più interviste né farò dichiarazioni." Io mi auguro che non sia il solito "stop and go" per ricominciare appena le acque si saranno calmate a "sparare sul quartiere generale" e sul Governo. Ma Renzi deve stare molto attento: la corda tirata all'infinito si spezza; siamo molto vicini al punto di non ritorno: l'insofferenza intorno a lui cresce e da "risorsa" rischia di diventare un "problema", se non la smette di contrapporsi al suo partito e al governo. Del resto ci ha pensato Napolitano a riportare tutti alla realtà: non ci sono alternative a questo Governo in questa situazione economica e politica difficile, ammonendo quanti hanno accarezzato e forse continuano a sognare «ipotesi fumose» di crisi. Mettere a repentaglio questo governo - ha avvertito - provocherebbe «contraccolpi irreparabili nelle relazioni internazionali» «e nei mercati finanziari». Renzi deve capire che il Paese non ha bisogno di "un uomo solo al comando" o di "uomini della provvidenza", abbiamo già dato in tal senso; ma ha bisogno di un Pd che con il suo congresso vero prepari un progetto serio per uscire dalla palude berlusconiana. Ma per fare questo occorrono dirigenti più responsabili e un partito unito e solido.

Romolo Vitelli



RECENSIONE

Le vicende di un albero secolare, testimone della storia di una comunità della provincia italiana. Un personaggio inquietante, personificazione del male negli incubi dei coprotagonisti, tesse i fili di un capovolgimento del potere, nel mezzo di una grave crisi politica nazionale. Il libro di Sergio Marciani è questo in sintesi. Presentato con interesse a Francavilla, Ortona e Lanciano è il primo romanzo dell'autore già Consigliere Provinciale dei Verdi ed già impegnato con altri scritti sulla storia delle tradizioni popolari abruzzesi.

IL BAFFO DEL DIAVOLO

di Sergio Marciani - Pag. 191 - Euro 14,00
Edizioni Tabula Fati

A cura di Federica Rapino

ARCOBALENO

arredamenti

66023 FRANCAVILLA AL MARE (CH)
Via Nazionale Adriatica, 106
Tel. 085.4914914

AMPIO PARCHEGGIO

085 817285

SALONE CERIMONIE LOCALE CLIMATIZZATO

#Posill & C. S.p.A.

PARADERO

Ristorante Pizzeria

Via Nazionale Adriatica Nord, 70/A Francavilla al mare



Segue da pagina 1

Ogni riferimento a fatti o persone della città è voluto!
“IL VIAGGIATORE SCONTENTO” di Ennio Flaiano

Publicato su Il Corriere della Sera il 23.10.1960

E dappertutto stanno facendo danni. Dovrei imparare la lezione di certi scrittori entusiasti che trovano tutto bello e giustificano col proseguire della vita gli orrori che si commettono in ogni città, ma non ci riesco. Sono un viaggiatore scontento. “E io” dice lo studioso “sono un sedentario scontento”. Sospira e aggiunge: “In un paese straniero, qualunque possa essere, una chiesa come questa nessuno oserebbe toccarla. Lo impedirebbe il rispetto, la convinzione che le cose migliori lasciate in testimonianza dalle generazioni passate sono un segno della stessa nobiltà del paese”. “Farebbero la chiesa nuova in un altro posto” dico. “Qui da noi è diverso” dice lo studioso locale. “Noi italiani non contiamo più niente”. “Si spieghi meglio”. “Sono costretto a esporre una mia teoria. Questa: che da parecchi anni, l'Italia è stata invasa da un barbaro autoctono. Si tratta di un'invasione dell'interno. Sì, questo barbaro assedia le città dall'interno delle mura. Chiamatelo come volete, provinciale, neorocco, cafone, per me resta un barbaro. E io credo che certe cose si spiegano non soltanto con lo sviluppo della popolazione, ma con la metempsicosi, con la trasmigrazione delle anime, o con qualche diavoleria. Chissà da dove vengono, è probabile anche che ce li mandi un altro pianeta. Non escludiamolo. Comunque, sono italiani anche loro e non si distinguono, all'apparenza, dagli italiani veri, come me e come lei. Si distinguono da ciò che fanno. Mi segue?”. “Sono tutto orecchi”. “È molto difficile combatterli, prima di tutto perché sono in tanti e si nascondono anche nei posti di maggiore responsabilità e poi - questa forse è la ragione principale - perché sanno che cosa vogliono. Vogliono “il nuovo”. Appena possono, distruggono tutto ciò che stimano vecchio per far posto al nuovo, adorano il nuovo in tutte le sue forme e manifestazioni. La verità è che, come tutti i barbari, aspirano a diventare civili, ma hanno un'idea tutta particolare della civiltà. Per esempio, **si vergognano delle nostre antiche città, delle strade strette, delle vecchie mura, del vecchio risparmio, si vergognano dei loro nonni e persino dei loro alberi.** Il loro sogno è di essere altrove. Guardi i nomi chemettono ai loro



...si vergognano... persino dei loro alberi.
 “le querce ingombrano, non siamo in campagna, le taglia per far posto al parcheggio delle automobili”



...Entra nel vecchio e nobile teatro settecentesco del suo paese e sogna di abatterlo...
 il barbaro si annoia profondamente. Cioè, si stanca presto a vedere le stesse cose, o gli stessi monumenti, che al suo spirito non dicono niente.

caffè: questo si chiama New Orleans, quell'altro Broadway, quella trattoria: California, quel negozio: Piccadilly. Badi bene, questi barbari non sono sprovvisti di ingegno naturale né di senso economico. Con le loro distruzioni non ci rimettono mai, anzi ci guadagnano e se lei, per fermarli, invoca la storia o la cultura, loro sono tanto abili da invocare - che so? - il traffico o l'igiene. Io avanzo anche un'altra ipotesi... le dispiace?”. “No, anzi”. “L'ipotesi che il barbaro si annoia profondamente. Cioè, si stanca presto a vedere le stesse cose, o gli stessi monumenti, che al suo spirito non dicono niente. La sua opaca immaginazione ha sempre bisogno di nuovi stimoli. Ha provato mai a lasciare dei bambini soli in un salotto? Per bene che vada, cambiano posto ai mobili e rompono qualche vaso. Così il barbaro. Vuole trasformare il suo paese in qualcosa di più stravagante, cioè di moderno: e cambia posto a tutto. Il suo modello è una specie di America così come egli pensa che sia l'America. **Non ha, essendo barbaro, il gusto della conservazione, ma il genio dell'inaugurazione.** Lascia dunque



cadere in rovina le cose per poi giustificame la , distruzione . Gioisce persino dei terremoti, che spaziano il “vecchio” . Manca di scuole -che se ne farebbe?- e di ospedali -ha una salute di ferro-, ma mette tutto il suo orgoglio nel costruire stazioni immense e inutili. Perché? Perché nel suo inconscio, **il barbaro vorrebbe andarsene, trasmigrare, lasciare un paese che giudica vecchio, un museo.** Soltanto da noi la parola museo viene usata in tono spregiativo. “Interessante. Continui”. “Dicevo che il barbaro non ha il piacere della conversazione. **Entra nel vecchio e nobile teatro settecentesco del suo paese e sogna di abatterlo** per farci un cinema come quelli di Milano. Nella piazzetta dove giocava da bambino ci sono due immense querce. Crede freddo marmo e le fotografie dei divi del cinema o dello sport. Se subentra nella proprietà di un vecchio caffè, come questo, subito fa volare via i divani di velluto e gli specchi, mette sedie di metallo, **tinge ogni parete di colore diverso, perché un solo colore non basta,** non è di moda. Se ha un comodo e decoroso albergo, sogna il momento di poterlo ammodernare come uno di quei cellulari per turisti, dove le camere danno il senso della clausura e l'impianto idraulico vibra da cima a fondo appena aprite un rubinetto”. “Interessante. Mi sembra di esserci”. “Concludendo, **il barbaro è insensibile alla segreta bellezza del tempo** e non ha più nemmeno le remore del rispetto che la maestà del Paese, la sua gloria, imponeva ai barbari di una volta, ai Goti, per esempio”. “I Goti. Interessante...”. “Sì, i Goti! I quali Goti, caro signore, pur assediando Roma per un anno -credo nel 527 o nel 535?- e premendo con tutte le loro macchine di guerra contro le difese della porta Pinciana, mai pensarono di scavarsi un orrendo sottopassaggio, come pure i barbari odierni hanno fatto”. Dopo un lungo silenzio, dico: “Io credo, professore, che la sua teoria abbia un fondo di vero. Comincia a diventare impossibile tornare in un paese che ci è piaciuto. Tornando, anche dopo un anno, tutto è in fase di trasformazione. Io stesso, quando torno al mio paese, stento a riconoscerlo e la cosa che più mi amareggia è che negli occhi delle persone che amo e che ho lasciato laggiù, leggo la soddisfazione del progresso compiuto, leggo anzi un solo desiderio, quello di poter distruggere tutto con un colpo solo e ricostruire una città che somigli a qualcosa di già visto al cinema, strade sopraelevate, grattacieli, tunnel e che so io”. “Sono dei barbari costruttori” dice il signore anziano pensoso. E qui ci salutiamo e ognuno va per la sua strada.

Ottica VERNA
 Francavilla al Mare

Viale Nettuno 145/G tel. 058/4912940
Francavilla al Mare (CH)

Vedersi meglio. Vivere Meglio.
 Lenti di precisione ZEISS.

DLG market

Specialità
 Salumi e Formaggi

C.da Pretaro, Via Ciampoli, 23
 Tel. 0854982720 Francavilla al Mare



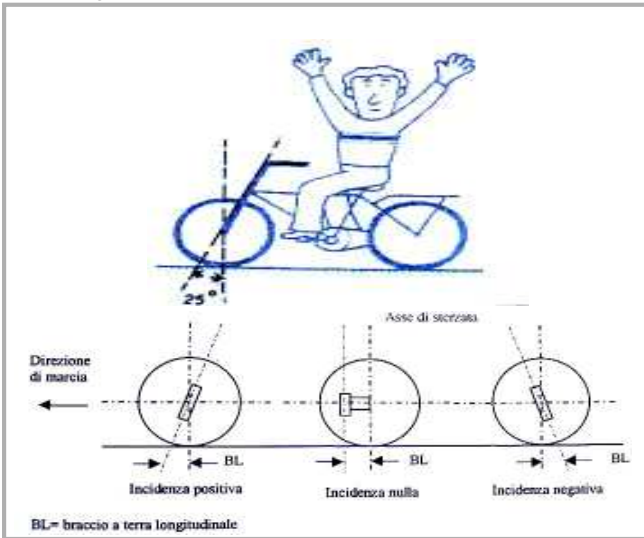
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Abbiamo ricevuto una visita molto gradita e ringraziamo, anche a nome del prof. Morgia, il signor Alvaro La Cordara per l'interesse dimostrato per l'articolo pubblicato sul Primo Foglio n.3 del 2013. Pubblichiamo, quindi, molto volentieri il suo dotto contributo da "studioso del problema" in relazione al semplice accenno all'argomento riguardante la "materia oscura".

<< Trovo con piacere che Vi occupate di cose come : "che cos'è la materia oscura?". Tali "cose" sembrano essere lontane dal nostro raggio d'azione di tutti i giorni, ma in realtà non lo sono affatto. Prima o poi se ne dovrà parlare anche a livello popolare, in quanto fa parte della scienza e del mondo che ci circonda. Per il momento ci accontentiamo di far parte di quel 4,56% di materia barionica che ci circonda e di cui siamo fatti, ma ben presto salterà fuori anche il restante 72,8% di energia oscura e il 22,7% di materia oscura, stando ai grandi passi che sta facendo la scienza nel campo delle scoperte. Questi dati sono ormai acquisiti con una certa precisione, non resta che darli in pasto alla ricerca da parte delle generazioni future. Secondo alcuni ricercatori, appunto, materia oscura ed energia oscura interagiscono nell'universo secondo la nota formula dell'energia e sarebbero responsabili della costituzione della materia barionica mancante. Sembra che il tutto sia governato da un grande equilibrio che, per contrappeso alle leggi gravitazionali, darebbe spazio alla creazione dei famosi buchi neri. Si sa inoltre che mentre la materia oscura è disseminata in modo sparso ed incostante, l'energia oscura, invece, si troverebbe ovunque in modo più uniforme e puntuale. Ai posteri l'arduo compito della scoperta!>>

La Cordara Alvaro
Francavilla al Mare
Salvatore Napoletano

Che dire? grazie e complimenti.



Centro di Educazione Ambientale di Interesse Regionale (L.R.122/99)



Centro di documentazione ambientale, storico -territoriale
Consulenza a cittadini, studenti e insegnanti
Archivi pluri-settoriali, Biblioteca pluri-tematica



L'Isola di Amantani



Commercio equo e solidale

Prodotti biologici

Via Adriatica, 428 Francavilla al Mare (Ch)
085.4911998- www.lisoladiamantani.org



Via Nazionale
Adriatica, 362
Francavilla
Tel. 0854910557



LA SCIENZA A TUTTO CAMPO

a cura di **Salvatore Napoletano**

(Consulenza scientifica Prof. Rocco Morgia)



Siamo giunti al terzo numero della rubrica scientifica "alla portata di tutti", confermando la formula della domanda e della risposta. Continueremo a scoprire il perché si verificano certi "fenomeni" tipicamente domestici e faremo alcune semplici



incursioni in altri settori della scienza.

D. Perché il tè diventa più chiaro con l'aggiunta di succo di limone? R. I coloranti naturali di molti alimenti si comportano in modo "strano" a contatto con soluzioni acide o basiche. Nel caso del tè sono i polifenoli (i cosiddetti tannini del tè), ottimi antiossidanti e anti radicali liberi, le sostanze coloranti della diffusa bevanda. In soluzione acida, cioè a contatto con l'acido citrico del succo di limone i polifenoli (tra cui le antocianine) si trasformano in fenoli che sono incolore e quindi il tè "al limone" diventa chiaro. Nella figura allegata è riportato un risultato sperimentale "alla portata di tutti". Nel primo bicchiere c'è solo del tè assoluto; nel secondo c'è una eguale quantità di tè ma con del succo di limone; nel terzo, alla stessa quantità di tè al limone è stato aggiunto un po' di bicarbonato di sodio. Come si può rilevare il bicarbonato (sostanza basica) ha annullato l'acidità del tè al limone e riportato la bevanda al colore iniziale. La schiuma prodotta è dovuta all'anidride carbonica formatasi nella reazione acido citrico + bicarbonato di sodio.



D. Esiste la "Lasagna di Alessandro Volta"?

R. Ovviamente no. Si tratta di una semplice battuta che ha però un nesso scientifico di indubbia valenza. E' stato riscontrato che in alcuni casi, il foglio di alluminio usato per coprire una lasagna avanzata risultava bucherellato, cioè "corroso" dal sugo di pomodoro col quale era stato a contatto per un certo tempo.

Precisiamo, innanzitutto, che l'alluminio (puro!) è un metallo attivo e quindi facilmente attaccabile da sostanze acide, tra cui agli acidi organici presente nel sugo di pomodoro. Questo è il motivo per cui si sconsiglia di cucinare cibi alquanto acidi in recipienti di alluminio. Tornando al nostro caso specifico è capitato che la lasagna, cotta in una teglia di acciaio (caso è stata poi conservata e coperta col foglio di alluminio che toccava il sugo. I due metalli diversi (ferro e alluminio), a contatto con una vera e propria soluzione elettrolitica (il sugo acido), cioè in grado di trasportare ioni di alluminio (Al+) da un elettrodo all'altro, hanno "costituito" una pila!

E' buona norma, quindi, utilizzare magari contenitori di ceramica, vetro o altro materiale non conduttore di elettricità e coprirlo con il classico foglio di alluminio, anche se tocca il sugo. Lo stesso dicasi per un contenitore di alluminio e foglio di alluminio, perché essendo dello stesso metallo non si genera nessuno scambio elettrochimico, come avviene invece tra metalli diversi.

D. Perché la forcella della bicicletta è inclinata in avanti?

R. Ogni ruota, collegata agli organi direzionali di un veicolo ha un angolo a terra, sul piano verticale e laterale chiamato inclinazione dell'asse di sterzata o angolo di incidenza. Nel caso dei classici veicoli a due ruote (bici o moto) l'inclinazione in avanti della ruota sterzante, cioè con un angolo a terra positivo ha la funzione di mantenere una certa stabilità direzionale e permettere il cosiddetto "ritorno di sterzo". Ecco perché (vd figura) un ciclista può permettersi di guidare senza mani. Lo stesso discorso vale per gli altri veicoli a quattro o più ruote (auto, camion, ecc...). Nel caso delle bici l'angolo si aggira normalmente sui 25° (28% c.a.). Per assurdo, un'inclinazione di 90° non consentirebbe nessuna forma di sterzata. Viceversa, una inclinazione a 0° avrebbe una scarsa stabilità direzionale facendo sbandare il veicolo di continuo. Nel caso del monociclo (ruota unica) utilizzato, per esempio, dagli equilibristi negli spettacoli di tipo circense, l'inclinazione è zero. Questo perché il "conducente ciclista" non ha bisogno di stabilità direzionale, ma ha invece bisogno di avere grande capacità sterzante in piccoli spazi, in tutte le direzioni, ruotando sull'unico asse perfettamente verticale a 0° per potersi mantenere in equilibrio.

IL PIERROT
Pizzeria Daniel & Moria
Tel.: 085816350 Via Nazionale Adriatica, 404 Francavilla al Mare